



Parrocchia di San Vito
al Giambellino



**26 gennaio
2025
Sacra famiglia di
Gesù, Maria e
Giuseppe**

**Introduzione
alle letture**

La liturgia di questa domenica ha un modo originale di celebrare la Santa Famiglia, un modo molto attuale. Ci viene infatti presentata la migrazione di rientro di Giuseppe con Maria e Gesù che tornano dall'Egitto e non possono stabilirsi in Giudea ma sono costretti a proseguire per Nazareth.

La pagina scelta del libro del Siracide descrive la figura di un «*uomo mite, che incontrò favore agli occhi di tutti, amato da Dio e dagli uomini*». L'autore ha in mente Mosè, ma la descrizione si attaglia perfettamente a Gesù.

Infine, Paolo, dà consigli agli Efesini sulle relazioni che devono caratterizzare la vita familiare; la concordia, il rispetto e l'amore tra i coniugi e un equilibrio di educazione e obbedienza tra padri e figli.

Sono pagine non scontate che gettano una luce particolare sulla famiglia e sui rapporti che la definiscono.

LETTURA

Dal libro del Siracide 44, 23 – 45, 1a. 2-5

In quei giorni. La benedizione di tutti gli uomini e la sua alleanza Dio fece posare sul capo di Giacobbe; lo confermò nelle sue benedizioni, gli diede il paese in eredità: lo divise in varie parti, assegnandole alle dodici tribù. Da lui fece sorgere un uomo mite, che incontrò favore agli occhi di tutti, amato da Dio e dagli uomini. (:*Mosè il cui ricordo è benedizione*). Gli diede gloria pari a quella dei santi e lo rese grande fra i terrori dei nemici. Per le sue parole fece cessare i prodigi e lo glorificò davanti ai re; gli diede autorità sul suo popolo e gli mostrò parte della sua gloria. Lo santificò nella fedeltà e nella mitezza, lo scelse fra tutti gli uomini. Gli fece udire la sua voce, lo fece entrare nella nube oscura e gli diede faccia a faccia i comandamenti, legge di vita e d'intelligenza, perché insegnasse a Giacobbe l'alleanza, i suoi decreti a Israele.

L'autore (Ben Shirà), sta descrivendo tutte le grandi figure dell'Antico testamento, le glorie d'Israele, ma il liturgista, elidendo il versetto 1b del cap. 45, finge che la descrizione sia quella del Messia. In effetti può anche essere che lo stesso Ben Shirà nell'idealizzare le figure di oltre mille anni prima, in realtà proiettasse le sue attese di un salvatore del suo popolo.

Potremmo allora mettere al futuro i verbi di questa descrizione e avremmo una descrizione quasi perfetta del Gesù che predicherà il regno di Dio:

«Un uomo mite, ...incontrerà il favore agli occhi di tutti, sarà amato da Dio e dagli uomini... gli darà gloria pari a quella dei santi gli darà autorità sul suo popolo e gli mostrerà parte della sua gloria. Lo santificherà nella fedeltà e nella mitezza,... Gli farà udire la sua voce, lo farà entrare nella nube oscura e gli darà faccia a faccia i comandamenti, legge di vita e d'intelligenza ...»

Intanto però il bambino di Betlemme deve crescere e i suoi genitori lo riportano in patria, ma in una casa diversa da quella progettata, perché possa crescere «nel nascondimento» e raggiungere la maturità che gli permetterà di compiere la sua missione.

EPISTOLA

Lettera agli Efesini 5, 33 – 6, 4

Fratelli, ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito. Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. «Onora tuo padre e tua madre!». Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: «perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra». E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore.

Di tutta la sezione di Efesini dedicata alla morale familiare (5,21 – 6,9) il liturgista ha scelto questa breve sequenza, forse perché la più «politically correct» come linguaggio per il giorno d'oggi.

Viene descritto un quadro «ideale» di relazioni in cui si intrecciano amore, rispetto, obbedienza, disciplina ed insegnamento.

Opzioni di buon senso che tutti potremmo sottoscrivere a prescindere dalla fede in Gesù.

Questo significa che ciò che è buono e umanamente qualificante non solo non contraddice ma anzi qualifica anche la testimonianza di fede; per questo i cristiani non possono non essere in campo là dove vengono contrastati i diritti delle persone, soprattutto delle minoranze o dei più deboli.

Alla base, anche del matrimonio cristiano, il sacramento attraverso cui la chiesa si fa feconda, c'è questo intreccio virtuoso di relazioni che, nel sacramento definiscono un impegno preciso di testimonianza e missionarietà per coloro che lo vogliono e lo ricevono.

VANGELO

Vangelo di Matteo 2, 19-23

In quel tempo. Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

La versione di Matteo della nascita e dell'infanzia di Gesù si discosta parecchio da quella di Luca. La clamorosa fuga in Egitto, il paese aborrito dagli israeliti, perché ricorda loro la schiavitù, è il primo shock a cui è sottoposto il lettore. Ma anche la migrazione di rientro non è priva di sorprese. Dal testo si intuisce che l'intenzione di Giuseppe sarebbe quella di stabilirsi in Giudea, magari proprio a Betlemme, ma la situazione politica consiglia ai due coniugi/custodi di andare ad eclissarsi a Nazareth, un piccolo villaggio senza storia (neanche biblica). Lì, sperano, il piccolo Gesù potrà crescere libero, senza paure e senza pericoli. È un gesto grande di amore di papà Giuseppe, un «teknon», carpentiere, forse capomastro, che rinuncia a lavori più facili e meglio remunerati nell'area di Gerusalemme per andare là dove la sua professionalità è addirittura eccessiva.

Da una parte questo ci dice quanto i genitori di Gesù prendano sul serio la loro missione, quanto tengano alla crescita del figlio e che lui possa realizzare i suoi sogni. Dall'altro questo ci spinge nell'attualità più dolorosa che ci aiuta a capire come i genitori di profughi e migranti da paesi poveri o in guerra, possano portare con sé le loro creature più fragili, spesso addirittura neonate, in viaggi rischiosissimi ma anche, ai loro occhi, pieni di speranza e di futuro.

LA

BUONA NOTIZIA

È innanzitutto l'amore di Giuseppe e Maria per il figlio Gesù: curvano la loro esistenza su di lui. Tutto ciò che fanno è per spianargli la strada, per quanto possibile, verso la sua maturità e la sua missione.

È quello che fanno spesso i genitori; oggi forse con una forma di apparente distacco perché soddisfare il figlio non sempre implica il sacrificio della propria soddisfazione. In questo proiettarsi nella felicità del figlio molti sono bravi genitori.

Nel vangelo non c'è nulla, invece, della relazione inversa; Gesù non sembra prendersi molto cura dei suoi, anzi: «*Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?*». (Mt 12,48).

Solo sotto la croce sembra affidare la madre al discepolo che amava: «*disse al discepolo: «Ecco tua madre!»*. E da quell'ora il discepolo l'accorse con sé.» (Gv. 19,27).

Gesù è morto troppo giovane per doversi occupare dei «suoi vecchi».

Noi oggi, però, abbiamo la possibilità di scrivere pagine nuove di vangelo perché spesso persone già anziane si devono occupare di genitori ancora più anziani, e insieme anche dei nipoti. Questo è il tempo dello Spirito, che ci indica come discernere il nostro presente. Possiamo imparare anche da un'altra pagina dell'Antico Testamento: da Ruth, che non lasciò sola la suocera Noemi e la seguì a Betlemme per accompagnarla nella sua vecchiaia.

SALMO

Sal 111 (112)

Beato l'uomo che teme il Signore.

Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà
benedetta. R

Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre, luce per gli
uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto. R

Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.
Cattive notizie non avrà da temere,
saldo è il suo cuore, confida nel
Signore. R